



»» **Tormenti** Il presidente della Lombardia: si rischia di alimentare il sentimento anti-occidentale

Da Ferrara a Formigoni: e se la missione fosse un errore?

Il giornalista: ci siamo imbarcati in un'impresa piena di ambiguità

ROMA — Dubbi. Timori molto chiari ed espliciti. E stavolta non è questione di centrosinistra ma di centrodestra, e nemmeno di Lega. Il coinvolgimento italiano nell'operazione «Alba dell'Odissea» insinua nel cuore della maggioranza un malessere che non è certo pacifismo, meno che mai fiancheggiamento a Gheddafi. Si tratta di qualcosa di più articolato e complesso. Spiega Roberto Formigoni, presidente della Regione Lombardia: «Attenzione, io non sto criticando il governo, anzi comprendo le ragioni che l'hanno spinto a intervenire. Però ho le mie profonde perplessità» Come la Lega, Formigoni? «Eh no! Io ne ho parlato prima e rivendico la primogenitura. Però veniamo al punto. Prima domanda. Noi stiamo operando su un teatro di guerra in terra araba dove, al di là delle nostre stesse intenzioni, c'è il forte rischio che tutto sia interpretato come un rigurgito imperialista e colonialista. Mi sembra che anche gli esiti di quanto è avvenuto in Afghanistan e in Iraq non siano esaltanti: aumento di conflitti interni e delle stragi di civili, sofferenze terribili dei cristiani in quell'area. Dunque il quesito: siamo sicu-



Libia Un bimbo col fucile automatico

ri che alla fine non contribuiamo ad aumentare il sentimento anti-occidentale e ad aggravare il quadro?».

Formigoni non si ferma qui, ha un secondo interrogativo: «Sappiamo con certezza chi davvero siano gli insorti e se siano veramente animati da autentici sentimenti democratici? C'è una lotta tra diverse tribù, per esempio. Insomma io vedo un grande bellicismo anglo-francese, un Obama riluttante, una Merkel che si defila, Russia, Cina e Brasile critici. Avrei preferito che l'Italia si fosse tenuta fuori».

Lo stesso Giuliano Ferrara, ieri in un fondo scritto per *Il Giornale*, attaccando «la trappola ideologica dell'umanitarismo» e soprattutto le esitazioni di Obama (paragonate al decisionismo di Bush, chiaramente apprezzato dal direttore de *il Foglio*) scrive: «L'Occidente brancola nel buio e si imbarca in un'impresa legittimata dalle circostanze ma politicamente dubbia, senza prospettive certe, piena di ambiguità» e la riluttanza della Germania è infatti «non incomprensibile».

Persino la base del partito è interdotta, basta consultare «spazio azzurro», il forum libero aperto su www.ilpopolodellaliberta.it. Qualche intervento, tutti usano pseudonimi. Kardec: «Che Berlusconi stia alla larga dalla Libia come la Germania!». Angela B.: «No all'intervento





in Libia! Non x vigliaccheria ma almeno x coerenza! E poi, quanto ci costerà?». MM: «Ma cos'è 'sta smania di intervenire in Libia? Saranno affaracci loro interni? O no? Anche in Yemen e Arabia sparano sul popolo, interveniamo pure là?». Nemmeno un messaggio favorevole all'operazione, ed è un fatto.

Da giorni, Vittorio Sgarbi non fa che ripeterlo (da Daria Bignardi in «Le invasioni barbariche» e ieri ancora su il Giornale): «Un conflitto

sbagliato». Ricorda di aver violato per primo nel 1998 la no-fly zone. Poi fissa alcuni punti: «Lo Stato che uccide non risarcisce il torto subito. Impone la sua forza con lo stesso arbitrio del criminale. Nessuno può disporre della vita di un altro». Nel merito: «Dopo Gheddafi non c'è la democrazia, c'è la deriva come in Somalia. Ci saranno altri colonnelli. E le nostre coste sempre più indifese. Ma soprattutto, concedendo le basi, saremmo complici di tutte le morti

inevitabilmente causate dai bombardamenti». Conclusione, paradossale com'è nello stile di Sgarbi: «Per difendere i libici da Gheddafi diventeremmo come lui. Potrà così avvenire che lui si salvi e che noi uccidiamo innocenti, esattamente quello che si attribuisce alla sua azione militare in casa».

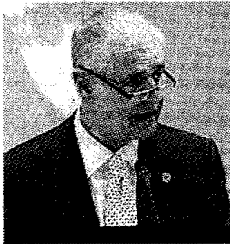
Siamo vicini alla posizione espressa ieri dal sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano sul Corriere della Sera: «Non sappiamo chi sono gli insorti. E quindi non siamo in grado di valutare il rischio che può arrivare dal terrorismo islamico. Ci sono segnalazioni dell'appartenenza di alcuni dei rivoltosi all'area salafita di matrice algerina...».

Palazzo Chigi, e la maggioranza, monitorano queste inquietudini. Maurizio Lupi, Pdl, vicepresidente della Camera: «L'Italia, all'interno di questa operazione, può indubbiamente svolgere una funzione di grande responsabilità non legata solo al protagonismo francese. Occorre procedere con estrema cautela. Domande e dubbi sono comprensibili, e possono accompagnarci con intelligenza nello svolgimento del nostro compito. Ma non possono né devono minare la compattezza del Paese nelle scelte di politica estera».

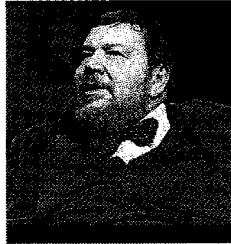
Paolo Conti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

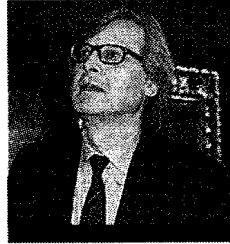
Hanno detto



Formigoni
Comprendo il governo ma sono perplesso



Ferrara
L'operazione è politicamente dubbia



Sgarbi
Ci sarà solo la deriva, dopo Gheddafi

